

GravaLuna

GravaLuna

In 100 agn che suman un Cumun



GRAVELLONA TOCE COMPIE 100 ANNI



La prima Sede Comunale



*Il primo
Palazzo
Municipale*



Il Municipio attuale



Comune di Gravellona Toce



*Associazione Archeologica Culturale
"Felice Pattaroni"
Gravellona Toce*



*Associazione "Leggittima Difesa"
Gravellona Toce*



*Associazione Nazionale Alpini
Sezione di Omegna
Gruppo di Gravellona Toce*



*Model Club VCO
Gravellona Toce*



*NOVACOOP Sezione Soci Coop
Gravellona Toce*

Comitato di redazione:

Alessio Lucchini
Pierluigi Motetta
Alberta Ragnoli

© 2012 - Associazione Archeologica Culturale "Felice Pattaroni"

Tutti i diritti riservati. Riproduzione anche parziale vietata.

Stampato dalla Tipolitografia Saccardo Carlo & Figli snc - Ornavasso (VB)

PREFAZIONE A CURA DEL SINDACO E DELL'ASSESSORE ALLA CULTURA

Un volume che costituisce la conclusione e la sintesi di un progetto importante, proposto e realizzato dalle Associazioni culturali gravellonesi e rivolto agli alunni del Doposcuola delle classi elementari, ai ragazzi e agli adulti per consentire loro di lasciare, a futura memoria, impiegando tutti gli strumenti delle arti liberali - poesia, prosa, disegno - la testimonianza della percezione del territorio e della comunità in cui vivono, riflettendo sulla sua storia, sui suoi elementi di forza ed anche sulle sue debolezze; un lavoro che ci pare avere pienamente colto lo spirito del quale l'Amministrazione comunale ha voluto permeare i festeggiamenti del Centenario del nostro comune: non sterile elegia di un anniversario, per quanto significativo ed importante, ma testimonianza del percorso di una Comunità, che progressivamente ha maturato la consapevolezza e l'orgoglio di essere dapprima Comune e poi Città.

Ricordare gli eventi tristi ed i momenti felici - che spesso hanno coinciso proprio con il superamento delle difficoltà maggiori - e ripercorrere la storia della propria comunità, specie quella moderna e contemporanea, per la quale non vi è sufficiente tempo e spazio nei piani dell'offerta formativa tradizionale, trasmettendo il risultato del proprio lavoro attraverso veicoli inconsueti, come la favola e il disegno, crediamo possa aver costituito un'occasione irripetibile per i nostri più giovani concittadini: la sperimentazione diretta di come la storia di una comunità sia in realtà l'anima della comunità stessa, qualcosa su cui fondare la propria identità culturale ed il senso di appartenenza al proprio territorio.

Nella medesima prospettiva, il concorso di poesia e narrativa avente a tema proprio Gravellona Toce crediamo sia stata l'occasione,

anche per i ragazzi e gli adulti, di fermarsi a riflettere su quanto vi sia di bello, suggestivo ed emozionante nella propria Città, spesso data per scontata oppure bistrattata in inconsistenti luoghi comuni; crediamo che le opere vincitrici del concorso sapranno emozionare chi vorrà leggerle almeno quanto hanno emozionato noi, quando ci sono state presentate in anteprima il 16 settembre scorso.

Non certo come atto dovuto ma di vero cuore ringraziamo pertanto tutte le Associazioni (Ass. Felice Pattaroni, Model Club VCO, Ass. Alpini, Leggittima Difesa e Sez. Soci Coop di Gravellona) che, con il loro impegno ed insostituibile contributo, hanno reso possibile questo progetto e la pubblicazione di questo volume.

IL SINDACO

Massimo Giro

L'ASSESSORE ALLA CULTURA

Pasquale Epifani

PREMESSA

Siamo lieti di celebrare il primo Centenario d'indipendenza amministrativa del nostro Comune presentando questa pubblicazione che costituisce il compendio del percorso iniziato nel 2010 con gli alunni del **Doposcuola** interno alla Scuola Primaria "Francesco Albertini".

Tutto è partito dall'idea, concordata con la Coordinatrice, Loredana Piffero, di tenere quattro "lezioni" di storia locale e soprattutto illustrare la figura di Felice Pattaroni, cui è intitolata la Via adiacente al Palazzo delle Scuole.

Con un poco di trepidazione avevamo iniziato a raccontare la vita avventurosa di questo Personaggio, delle Sue ricerche sui primi abitatori nelle nostre terre e della scoperta della Necropoli di Pedemonte. Temevamo che gli argomenti non fossero interessanti per tutti, soprattutto per i più piccoli, poichè il Doposcuola è pluriclasse. E' stato invece un successo! Ci hanno posto subito un sacco di domande, partecipato con attenzione alle proiezioni, visitato il Minimuseo e così, senza rendercene conto, abbiamo proseguito gli incontri sino al termine dell'anno scolastico. Nel 2011 abbiamo celebrato insieme il 150° dell'Unità d'Italia con varie iniziative e quest'anno ci è parso doveroso spiegare loro come e perché si sia costituito il Comune di Gravellona Toce.

E' nato così il Progetto "Gravaluna", finanziato *in toto* dall'Amministrazione Comunale, cui vanno i nostri sentiti ringraziamenti. Insieme alla Sez. Soci Coop, che ha donato il materiale occorrente, al Gruppo Alpini e alle Associazioni "Leggittima Difesa", "Model Club VCO" abbiamo proposto ai ragazzi il concorso di disegno "Cit-tart" cui hanno aderito subito con entusiasmo: potrete leggere i nomi dei vincitori ed ammirare i loro capolavori nelle pagine che seguono. Durante il Centro Estivo 2012 li abbiamo coinvolti in "Giocostoria":

su una cartina topografica “muta” della Città dovevano indicare i nomi delle otto località che la compongono. E’ stata una gara a squadre divertente e istruttiva, oltre che un modo per trascorrere un pomeriggio in allegria nella nostra bella Biblioteca. Nel settembre scorso, sempre in Biblioteca, abbiamo illustrato loro la Mostra fotografica allestita dalla nostra Associazione, dedicata ai momenti lieti e tristi di questi ultimi cento anni, seguita da un ampio, appassionante dibattito da cui sono scaturite nuove idee per il futuro.

Insomma, possiamo dire che la riuscita del Progetto “Gravaluna” si debba soprattutto ai ragazzi, alle loro Educatrici, brave e professionalmente molto preparate, che ci sono state d’aiuto, partecipando attivamente alle nostre iniziative, pur senza trascurare i loro doveri nei confronti degli alunni, seguendoli nei vari momenti: compiti, ricreazione, educandoli al tempo stesso al rispetto delle regole, facendo del Doposcuola non un parcheggio per i ragazzi in attesa del ritorno dei genitori dal lavoro, ma un concreto laboratorio di esperienze significative e costruttive per il loro futuro.

Un grazie di cuore a tutti!

Alberta Ragnoli
ASSOCIAZIONE ARCHEOLOGICA CULTURALE
“FELICE PATTARONI”
Capofila Progetto “Gravaluna”



*“...Gravaluna Tera buna,
bon furment, cativa gent ...”*

così iniziava un aforisma coniato da alcuni Casalesi proprio un secolo fa, all'interno della lunga lotta intrapresa dagli abitanti di Gravello-
na e Pedemonte, allora frazioni di Casale Corte Cerro, per ritornare
all'autonomia amministrativa, come già fu in passato.

LA STORIA

Un villaggio chiamato “Gravalona” esisteva già nel 1310 oltre il torrente Strona - verso mezzogiorno - quando i Ghibellini, venuti da Novara, distrussero la Corte di Cerro appartenente ai Conti di Crusinallo, di parte Guelfa.

Il Trecento fu un secolo molto travagliato per la nostra terra contesa tra i Visconti e Giovanni II Paleologo, Marchese del Monferrato, il quale, nel corso di continue guerre per il predominio, ingaggiò pure la famigerata “compagnia bianca” composta da 2000 soldati di ventura inglesi guidati dal tedesco Albert Stertz che nel 1361 devastò Gravello e i paesi vicini portandovi rovine e pestilenza.

Nel 1395 il Sovrano di Germania Venceslao concesse il Ducato di Milano a Gian Galeazzo Visconti che vi unì il Novarese, la Corcera (zona della Nuova Corte di Cerro) e Gravello. Nel 1450 ai Visconti succedettero gli Sforza che assegnarono il territorio ai Borromeo, i quali lo aggiunsero al loro feudo, comprendente già da 11 anni parte dell'Ossola.

Nel 1559 la pace di Cateau-Cambrésis sancì l'inizio della dominazione Spagnola che durò fino al 1714.

Furono circa 150 anni di fiscalismi esagerati con conseguente stasi economica. Nel 1628, portata dalle soldataglie qui insediate, arrivò anche la peste (con due anni di anticipo su quella che colpì Milano) seminando lutti in tutte le famiglie.

Con i Trattati di Utrecht (in Olanda) del 1713 e di Rastadt (in Germania) del 1714 ed al termine di una lunga guerra, l'Austria con Carlo VI impose la propria sovranità. Durante il suo regno avven-

nero le agglomerazioni comunali: "Gravellona d'Ossola" come fu a quel tempo denominata, passò sotto la competenza amministrativa di Casale. In questo periodo avvenne il censimento dei fondi terrieri, al fine di eliminare le ingiuste immunità fiscali di cui godeva il Clero: la cosiddetta *Manomorta*, cioè la condizione di beni inalienabili, la cui proprietà era soggetta a vincolo privilegiato (tali erano i beni dei conventi e delle chiese). I Comuni, con molto disappunto, dovettero provvedere, a proprie spese, a preparare alloggi, legna, candele e quanto potesse occorrere [...] ai cesarei delegati, cancellieri, servidori, geometri, pallinari e catenari [...], cioè ad uno sciame di agenti incaricati per fare il rilievo dei terreni e dar mano alla costruzione delle mappe catastali.

Dai preziosi documenti consultati presso l'Archivio Storico del Comune di Casale Corte Cerro, apprendiamo inoltre che fino all'anno 1738 coesistevano due "Sindaci": uno per Casale e uno per Gravellona o "Ressigha"¹ sotto la giurisdizione del "Console per Casale" residente ad Omegna. Questi, per quanto riguardava le questioni di Gravellona, indiceva riunioni popolari, chiamando a raccolta i capifamiglia che solevano riunirsi in Casa del Notaio Magnetti (i cui discendenti godettero a lungo del privilegio di amministrazione) per deliberare con Atti Pubblici. Se le decisioni venivano prese all'unanimità, il Notaio apponeva sui documenti la formula "Omnes unanimes et concordēs" e "Nullo discrepante" (cioè "tutti unanimi e concordi" e "nessuno contrario").

Nel 1738 (Amm.ne - Faldone 17 - fascicolo n° 3 "Convocati e Ordinati" del suddetto Archivio Storico) - con la Pace di Vienna - Gravellona, Crusinallo, Omegna e la Valle Strona passarono ai Savoia. Il Sindaco di Casale assunse allora l'incarico di "Console di Ca-

sale": ciò accadde in virtù del fatto che Omegna, sede consolare, ora si trovava nel territorio del Regno di Sardegna e non più nel Ducato di Milano. Il Sindaco di Casale - approfittando della nuova situazione - si arrogò il titolo vantando una sorta di prelazione per diritto di rappresentanza; questo colpo di mano giustificò il proprio operato unico fino agli inizi del Novecento.

15 gennaio 1739 (Amm.ne - Faldone 17 - fasc. n° 2 "Minutaro"): a questa data risale un atto in Amministrazione relativo alla manutenzione boschiva da cui si evince essere stata creata precedentemente ad hoc la "Cometeria" di Casale con tre Responsabili Comunali: uno per Casale Corte di Cerro
uno per Granerolo
uno per Ressigha (Ressigha e Gravellona costituivano ormai un unico concentrico).

Nel 1744 (Amm.ne - Faldone 17 - fasc. n° 4 "Minutaro atti Comunità sottoposti alla Insinuazione") con una delibera di risistemazione vennero puntualizzati l'organico e le competenze della neonata "Cometeria": sotto il Sindaco unico di Casale Corte Cerro coesistevano dei Rappresentanti le cui mansioni erano strettamente consultive. Si può dire che i politici esautorati nel 1739 trovarono una ricollocazione non solo formale ma anche onorifica.

Alla luce di questi nostri ultimi studi, si risolve finalmente la problematica sollevata dagli Storici sulla mai chiarita coesistenza di più figure a capo della Comunità.

A partire dal 1763, Gravellona, con Granerolo, furono aggregati definitivamente a Casale, diventandone frazioni. Da questa data, infatti, non si rintraccia più la carica di "Sindaco" per Gravellona; persa dunque la propria autonomia, divenne "Casalese".

Il 22 aprile del 1798 ci fu la battaglia del Campone (località Pra-

¹ - in originale scritto con la h (ressigha), stava a significare "zona essiccata", letto di un torrente o di un fiume ormai in secca.



ti Primieri) tra gli insorti libertari filofrancesi di Intra e Pallanza da un lato e le truppe sabaude dall'altro. Questo scontro armato, primo tentativo in territorio nord-piemontese di ribellione alla visione esclusiva del Savoia allora regnante, venne soffocato tragicamente nel sangue dalle milizie Regie. Si potrebbe ipotizzare che la profonda tensione verso un'apertura umanista, espressa da quegli intellettuali dell'Ossola e del Verbano, derivasse dal rimpianto dell'illuminato governo ducale di Carlo VI e di Maria Teresa Asburgo; esperienza conclusasi appena cinquant'anni prima. Dopo la disfatta dei repubblicani illuministi, Gravellona vide il proprio destino legarsi sempre più alle vicende dell'allora re Carlo Emanuele IV Savoia. In seguito all'abdicazione del medesimo, avvenuta l'8 dicembre 1798², l'abitato partecipò alle sorti della Repubblica Cisalpina: nella nuova divisio-

ne territoriale napoleonica, venne assegnato al Dipartimento dell'Agogna. Durante l'assenza di Napoleone, impegnato nella sfortunata Campagna d'Egitto, fu nuovamente teatro di una serie di battaglie e di occupazioni da parte delle truppe austro-russe che portarono scompiglio, saccheggi, le finanze in passivo, i raccolti distrutti. Furono, ricacciate dai Francesi che non si comportarono certo meglio dei loro nemici: la zona fu ancora una volta in balia di bande di malfattori, subì requisizioni e carestie. Nel 1805 si completò la strada del Sempione: la nuova Gravellona si sviluppò all'incrocio della stessa con le vie provenienti dal Verbano e dal Cusio. Con il Congresso di Vienna 1814-1815 fu restaurata la Corona dei Savoia nella persona di Vittorio Emanuele I. Gravellona attraversò da "piemontese" le vicende ottocentesche dei moti rivoluzionari della prima metà del secolo, e a partire dal 1861 da "italiana" le vicende unitarie del nuovo stato.

Nella seconda metà del 1800, la felice posizione baricentrica di Gravellona, ben servita da importanti vie di comunicazione e ricca d'acque da cui ricavare forza motrice, favorì un notevole sviluppo industriale: si incrementò la popolazione, conseguentemente aumentarono i servizi pubblici e si andò affermando sempre più l'idea di un ritorno all'antico e cioè di una nuova separazione da Casale. Richieste in tal senso furono presentate con esito negativo nel 1888 e nel 1889. Il 10 gennaio 1890, su proposta dell'On. Felice Cavallotti, il Consiglio Provinciale di Novara deliberò con voto pressoché unanime "[...] di portare a Gravellona la Sede Comunale [...]". Seguì anche la ripartizione dei Consiglieri: 10 per le frazioni della pianura e 10 per quelle della montagna. Ma la cosa non funzionò; la vita amministrativa si trascinò per anni in maniera fiacca e bloccata dai continui dissidi.

Il 24 ottobre 1909 un ricorso firmato da 300 terrieri di Gravellona, Ressiga, S. Maria e Pedemonte, fu respinto dalla compagine Casalese ed in particolare contestato dal Consigliere Cav. Giuseppe Calderoni che lo definiva "[...] una stonatura, presentata in questo momento in cui si è provveduto ai più impellenti bisogni per Gravellona,

Isolino
e ponte
sul torrente
Strona



mentre per Casale resta da provvedere alle opere più volte deliberate e cioè: strada da Gravellona a Montebuglio, edificio Scuole e fontana e propone perciò si pensi a condurre a termine tali opere e poscia si proceda alla divisione [...]".

Da allora, con le ripetute assenze e poi con le dimissioni per ragioni diverse di quasi tutti i Rappresentanti di Gravellona e Pedemonte, per quasi due anni fu impedita la costituzione del Consiglio Comunale.

Nel giugno 1910 – con le dimissioni degli ultimi tre Consiglieri superstiti della pianura – la rappresentanza del Comune di Casale Corte Cerro – un tempo forte di 20 Consiglieri – si trovò ridotta ai soli 10 Rappresentanti del Capoluogo e frazioni di Ramate, Arzo, Motto, Cereda, Montebuglio, Granerolo.

Le elezioni del 19 giugno e del 31 luglio di quell'anno, per le frazioni di Gravellona e Pedemonte andarono deserte. Dopo numerose trattative, il 15 settembre la Giunta Comunale si dichiarò disposta a dimettersi se gli elettori di Gravellona e Pedemonte si fossero prima recati alle urne per integrare l'Amministrazione Comunale. Ma questi ultimi, non vollero accettare chiedendo invece le dimissioni preventive della Giunta. La situazione era ormai insostenibile, ragion per cui il Sottoprefetto di Pallanza, con Decreto n. 3765 del 18

Pedemonte
La Cappelletta
Inizi novecento



novembre 1910, si vide costretto ad affidare ad un Commissario il delicato e difficile compito di appurare lo stato delle cose e di avviarle, nei limiti del possibile, verso una soluzione soddisfacente e tale da poter facilitare il raggiungimento dello scopo.

L'Avv. Guido Ridolfi fu così incaricato dal Sottoprefetto di Pallanza di redigere una *"Relazione del Commissario sul concorso alle Urne Elettorali degli elettori Amministrativi delle Frazioni Gravellona-Toce e Pedemonte di Casale Corte Cerro e su le condizioni di fatto che giustificerebbero la erezione delle due anzidette Frazioni in un Comune autonomo"*.

Questi, nel suo elaborato finale in data 3 dicembre 1910, così descriveva Gravellona:

"[...] Distende essa infatti le numerose sue abitazioni; i molti suoi opifici, su di un piano non troppo esteso ma dei più belli: e si trova al punto d'incrocio di due arterie stradali di particolare importanza: l'una la strada provinciale che viene da Omegna e per Crusinallo, Gravellona e Fondotoce si porta a Pallanza; l'altra la strada che da Arona, dopo aver costeggiato il Lago Maggiore, per Stresa, Baveno, Gravellona e Ornavasso entra nell'Ossola."

Un'altra strada, comunale questa, ma carrozzabile ed ottima, con

breve tragitto (fi in chilometro) collega Gravellona alla frazione di Pedemonte. Ed appunto andando verso questa frazione si incontra appena lasciate le ultime case di Ressiga, il binario della linea ferroviaria Novara-Omegna-Domodossola mentre a destra profilasi il fabbricato della stazione ferroviaria di Gravellona-Toce, forte di traffico per lo sviluppo industriale del paese.

La linea elettrica a scartamento ordinario inauguratasi quest'anno da Pallanza a Fondotoce sarà quanto prima prolungata sino ad Omegna, passando appunto per Gravellona. Così questa importante linea che collegherà il Verbano al Cusio, porterà nuovo contributo di vantaggio economico-industriale a Gravellona-Toce, le cui numerose industrie ed opifici scaglionati principalmente lungo l'arteria stradale su la quale si troverà a passare la linea elettrica si troveranno per tale modo ad avere, dirò così, a portata di mano, un mezzo di trasporto immediato ed economico. Non è azzardato l'affermare sin d'ora che altre industrie sorgeranno e quelle già esistenti si amplieranno maggiormente.

Al Capoluogo di Casale trovasi Gravellona collegata da due strade principali. Una è la semplice mulattiera che partendo dalla frazione S. Maria poco oltre le case di Gravellona verso Omegna, ascende la montagna, traversa il Rio Gaggiolo (confine naturale dei territori di Casale e Gravellona) e con un'ultima più ripida montata e poi con un breve tratto pianeggiante perviene a Casale, con un'ora circa di un cammino, faticoso sempre, e malagevole poi in stagioni di pioggia o di nevi.

L'altra strada, carrozzabile, è il tratto (di circa 5 Km.) Gravellona-Crusinallo della già ricordata strada provinciale Pallanza-Omegna; a Crusinallo la si abbandona prendendo a destra, una semiprovinciale che con altri 3 Km. circa, di salita, raggiunge Casale.

In un modo o nell'altro, non può negarsi che i mezzi di comunicazione fra Gravellona e Casale, aggravati dal dislivello (di circa 180m.) che fra l'una e l'altra sussiste sono tutt'altro che celeri. [...]"



Ditta Cirila:
Copertina
Catalogo della
Produzione
anno 1895

Stabilimento a Gravellona-Toce.

Passava quindi ad analizzare il tessuto economico:

"[...] Mirabile lo sviluppo industriale e manifatturiero di Gravellona-Toce. Qui infatti ergono i loro fumaiuoli due cotonifici importantissimi per estensione, per numero di operai, per produttività: l'uno, quello della Ditta Guidotti-Pariani (Filatura) forte di 300 operai; l'altro della Ditta Furter, che ne conta ben 500.

A Gravellona si concentra la lavorazione dei graniti e dei marmi delle vicinissime Cave di Baveno e del Mont'Orfano e di quelle di Ornavasso e di Candoglia. Così lo stabilimento Cirila con 60 operai, quello dei Flli Lanfranchi con 30, le Ditte Maffioli, Frattini, Peduzzi, con una forza

complessiva di oltre 100 operai. Ricorderò ancora lo stabilimento Bertinaria per cartoni catramati e le Officine di due importanti società di produzione dell'energia elettrica: la Società forze motrici dell'Anza e le Imprese elettriche Conti.

Tutto questo a tacer d'altre minori, svariate industrie, quali segherie meccaniche, laboratori meccanici, tornerie in legno, ecc.

Tale sviluppo giustifica il continuo aumento della popolazione e il conseguente sviluppo edilizio, cosicché a chi come me ricorda la Gravellona di 10 o 12 anni or sono, non può non produrre una viva impressione il veder oggi la quantità di case operaie, di abitazioni civili che è sorta da allora col favore anche delle speciali condizioni del luogo.

Paralelo si riscontra lo sviluppo commerciale. Si possono così trovare a Gravellona negozi di ogni genere, alcuni veramente rimarchevoli, ottimi alberghi, esercizi pubblici in quantità. Fiorenti Cooperative operaie di consumo, circoli vinicoli, Società Operaie di M.S. aiutano e incoraggiano il commercio ed oppongono un efficace impedimento al pauperismo, qui pressoché sconosciuto.

Il commercio medesimo è del resto favorito in Gravellona dalla posizione stessa in cui essa si trova. Posta infatti al punto di incrocio di due grandi arterie stradali essa è quasi un luogo di sosta, di rifornimento. Ad essa convergono, per acquisti, per interessi, gli abitanti dei paesi limitrofi.

In essa si tiene un fiorente mercato settimanale di bestiame ed una fiera annuale.

La posizione sua centralissima, la pone in un vero punto strategico: all'immediato sbocco cioè dell'Ossola ed alla fine della Valle Strona, nonché quasi sentinella avanzata del Verbano che poco lungi da essa rispecchia le sue acque.

L'importanza cui ormai Gravellona trovava assunta, è comprovata del resto, dalla molteplicità e varietà degli uffici pubblici che in essa si ritrovano. Così si trova una Stazione dei R.R. Carabinieri, un Comando di brigata di Guardie forestali, un R. Notaio con obbligo di residenza, un ufficio di Conciliatore il cui lavoro si presenta in continuo aumento, un ufficio Postelegrafico di seconda classe, a riguardo del quale giova anzi

notare che esso non è collegato con quello del Capoluogo di Casale (novella prova dell'antagonismo fra i due centri) il quale invece trovava unito a quello dell'attiguo comune di Crusinallo.

Gravellona infine ha già un ufficio comunale a sé, con un proprio segretario patentato. Tale ufficio, se si eccettuano le deliberazioni che si prendono al Capoluogo, ha lavoro quanto quello del Capoluogo stesso se non più, specie in materia di passaporti, di permessi d'esercizio, di licenze, di anagrafe e stato civile, di emigrazione e d'immigrazione.

Ogni ramo dei pubblici servizi sussiste già per Gravellona, a sé, indipendentemente cioè da quello del Capoluogo. Così, oltre al segretario comunale, v'ha il messo, la guardia campestre, il medico condotto, la levatrice condotta: v'ha uno splendido edificio scolastico, un proprio cimitero, tutto quanto insomma richiedesi per una esistenza a sé.

E quando si consideri che i proventi delle tasse e dei beni patrimoniali di Gravellona-Pedemonte rappresentano oltre la metà delle entrate generali dell'intero Comune (basti p. es. pensare che la sola Ditta Guidotti-Pariani paga per sovrimposta comunale sui suoi fabbricati più che tutto il Capoluogo di Casale) se ne deve dedurre logicamente che una eventuale costituzione di Gravellona-Pedemonte in Comune autonomo non porterebbe nessuna seria preoccupazione d'indole finanziaria [...].

In conclusione dichiarava:

"[...] Chiamati di nuovo alle urne gli elettori di Gravellona Toce e Pedemonte, ricostituita che sia l'amministrazione intera del Comune di Casale Corte Cerro, è fermo intendimento degli elettori anzidetti istruire la pratica per ottenere dal Parlamento una Legge speciale che riparando alla rigida formula del precetto di legge generale in vigore³, consenta la agognata erezione di Gravellona in Comune autonomo [...]."

Le elezioni auspiccate dall'Avv. Ridolfi si svolsero, ma in seguito a radicali divergenze sulla nomina della Giunta (fatto importantissi-

³ - La Legge Comunale e Provinciale in vigore all'epoca prevedeva all'art. 115 che il numero minimo di abitanti per costituire un nuovo Comune fosse di 4000 ed in quel momento Gravellona non li raggiungeva, avendone solo 3015, in base al censimento del 1901.

PROVINCIA di NOVARA



Circondario di Pallanza

Comune di Casale Corte Cerro

Quadro

rappresentante la popolazione delle singole
frazioni costituenti il Comune di Casale Corte Cerro
in base all'ultimo censimento ufficiale

1 Casale con Caffaronio - Lusa spara	N°	561	} 2710 costituenti il comune di Casale C.C.
2 Arzo con Cebbia - Riciano	N°	327	
3 Cereda con Pabbio	N°	517	
4 Ramate con Pramora - S. Anna	N°	586	
5 Motto con Tanogello - Cottofantone	N°	359	
6 Montebuglio	N°	360	
7 Gravellona	N°	1121	} 3568 costituenti l'ente autonomo di Gravellona Toce
8 Bessiga	N°	1472	
9 Pedemonte	N°	700	
10 Granerolo	N°	277	

mo alla vigilia del Censimento), i Rappresentanti delle frazioni alte (Ramate, Arzo, Cereda, Motto, Montebuglio, Granerolo), non avendo potuto raggiungere un accordo con i nuovi colleghi ed essendo sicuri di rimanere soccombenti nella votazione per la forzata assenza di uno di essi, presentarono in massa le dimissioni. Gli elettori Casalesi, edotti della situazione, nominarono allora una Commissione (formata da sette Cittadini) che tutelasse gli interessi della parte non rappresentata in Municipio e studiasse nel contempo le più opportune modalità per un'amichevole divisione del Comune.

Indette nuove elezioni per il 26 marzo 1911, la Commissione prospettò l'opportunità di astenersi dal voto e, grazie all'interessamento del Deputato On. Francesco Beltrami, riuscì a combinare un incontro con il Sottoprefetto ed i Rappresentanti di Gravellona per intavolare in tal sede, e possibilmente senza altre compromissioni, la piattaforma della separazione.

Il 15 aprile 1911 avvenne il tanto agognato convegno, durante il quale fu stabilito di incontrarsi periodicamente, per affrontare e risolvere le varie controversie. Finalmente, nella seduta straordinaria del 26 novembre 1911, il Consiglio Comunale deliberò all'unanimità "[...] di invocare dal Governo del Re un provvedimento legislativo, il quale, sulla base del progetto divisionale concretato fra le parti interessate, autorizzi la divisione del Comune in due Enti autonomi incaricando la Giunta e Sindaco di far allestire al più presto la pratica per essere trasmessa alla Superiore autorità pei provvedimenti opportuni [...]".

Su proposta d'iniziativa dell'On. Francesco Beltrami la Camera dei Deputati promulgò la "Legge 12 dicembre 1912, che divide il Comune di Casale Corte Cerro in due Comuni, l'uno col nome di «Casale Corte Cerro» e l'altro col nome di «Gravellona Toce» che assunse il n° 1293 e venne pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n° 298 del 19 dicembre 1912.



PROVINCIA DI NOVARA

Circondario di Pallanza

Mandamento di Omegna

Visto per bollo da Cent. 60

Il Ricevitore

COMUNE DI CASALE CORTE CERRO

Deliberazione del Consiglio Comunale

N. 2

in seduta ordinaria di 1° convocazione

L'anno mille novecento undici il Ventuno

del mese di marzo in Casale Corte Cerro nella solita
Sala Municipale.

OGGETTO

Dimostrazione circa
l'esecuzione di Gravellona

Sotto la presidenza del Signor Camona Francesco in Comune autonomo

Sindaco

si è radunato in legittimo numero questo Consiglio Municipale
previi avvisi scritti consegnati dal Messo Comunale, coll'opera
del sottoscritto Segretario e coll'intervento dei Signori:

Camona	Carlo	Guarneri	Carlo
Lamparelli	Luigi	Polla	Agostino
Savio	Andrea	Caldaroni	Francesco
Maffioli	Emilio	Balli	Giovanni
Peroni	Gabriele		

presenti N. dieci

Il Sig. Sindaco ha letto al Consiglio di cui tutti
gli atti del giorno formulato dalla Giunta Municipale
così concepita:

« Il Consiglio Comunale di Casale Corte Cerro
« Il solo fatto dimostrativo, volendo aderire alle giuste

« aspirazioni dei Gravellonesi di vedere fatta
« in Comune autonomo la frazione Gravellona
« e d'altra parte per distruggere la costante rivalità
« tra le frazioni della montagna con quelle del piano,
« e così portare nel popolo la tranquillità
« e unanimemente far conoscere prendo voti pressogli inf.
« firi competenti del Governo onde l'azione del
« Gravellona così in Comune Autonomo
« sia un fatto compiuto »
ed invita il Consiglio a volerlo votare.

Il Consiglio

Per allegato di mano lo approva all'unanimità,
dando formalmente incarico al Sindaco
di eseguire tutte le pratiche opportune per
raggiungimento dello scopo.

Detto approvato e sottoscritto

Francesco Camona Sindaco

Maffioli Giuseppe Consigliere fuorilegge

Giordano Gaston Sig.

Per copia conforme all'originale col. us. ass.

Il Sig. Comunale

Orsini

Provincia di Novara



Circondario di Pallanza

Comune di Casale Corte Cerro

Anno 1912

N° 1293

Legge 12 dicembre 1912 che divide il Comune di Casale
Corte Cerro in due comuni, l'uno col nome di Casale Corte
Cerro e l'altro col nome di Gravellona Toce.

Vittorio Emanuele III per grazia di Dio
e per volontà della Sacra Santa Romana Chiesa Re d'Italia

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sancito e promulgiamo quanto segue:

Articolo 1°

Il Comune di Casale Corte Cerro è diviso in due
parti: la parte alta che comprende le frazioni di Casale
con Capparone, Arzo con Crebbia e Riviano, Cereda con Gab-
bio, Bramate con Prannore e Sant'Anna, Motte con San-
chello e Crattopantone, Montebuglio; la parte bassa che
comprende Gravellona Toce con Santa Maria,
Bedemonte, Grancorolo.

Articolo II°

Le frazioni riunite della parte alta sono costituite
in Comune autonomo col nome di Casale Corte Cerro.

Le frazioni riunite della parte bassa sono pure costituite
in comune autonomo col nome di Gravellona Toce.
La divisione ha luogo in base al progetto approvato con la
deliberazione consigliare del 26 novembre 1911.

Articolo 3°

Il Governo del Re è autorizzato a dare le occorrenti dispo-
sizioni per la esecuzione della presente legge.

Ordiniamo che la presente munita del sigillo dello
Stato, sia inserita nella raccolta ufficiale delle leggi e dei
decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti
di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Fatto a Roma addì 12 dicembre 1912

firmati Vittorio Emanuele

Giolitti

V. Il guardasigilli C. Simochiari Aprile

Per copia conforme in carta libera ad uso amministrativo.

Casale Corte Cerro 7 aprile 1913

Registario Comunale

O. Raviolo

Distinta beni patrimoniali assegnati all'erigendo
e relativo loro

S.I. Distinta beni dati in affitto:			
a)	Alpe nuovo	60 "	
b)	Cava Maffioli	80 "	
c)	Cava Peduzzi	100 "	
d)	Casa del Corchio	95 "	
		335 "	335 "
S.II. Distinta lotti tagli boschi:			
1	Sba dei faggi	80 "	
2	Corrigionetto	70 "	
3	Corrigione	165 "	
4	Barbavona	130 "	
5	Pieno Fornigero	247 "	
6	Fontana del Toro	58 "	
7	Ciavinetto e Busnello	290 "	
8	Motta ed Orlo d'Orabio	303 "	
9	Stixomese	132 "	
10	Valle Frassino ed Orchia bella	285 "	
11	Orlo del Fucaro	312 "	
12	Orlo dei Massini	336 "	
	il riportarsi	2408 "	335 "

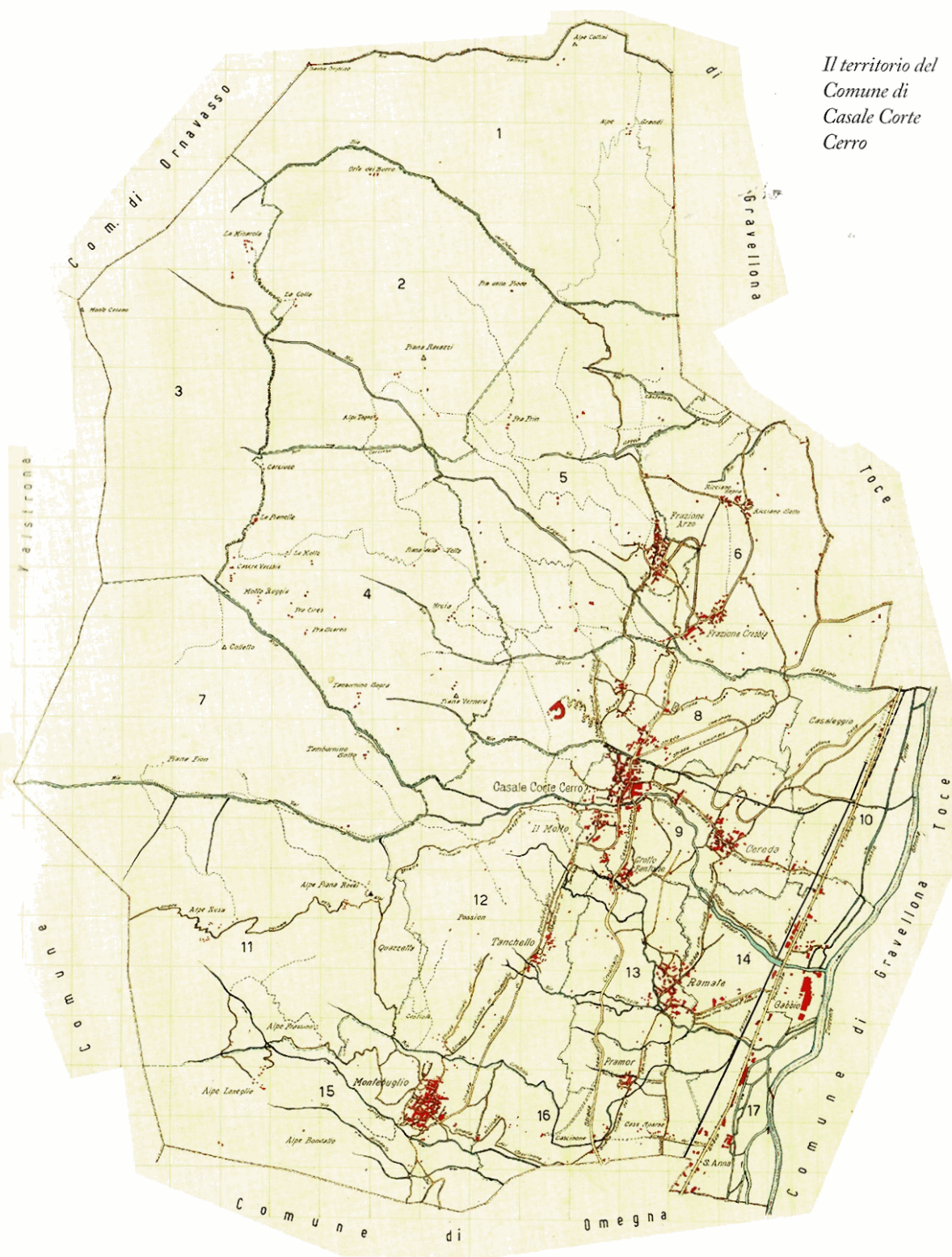
Comune di Gravellona-Toca
reddito.

S.III. Sovrimposta			
	Riparto	2408 "	335 "
13	Orlo dell'agnella	221 "	
14	Piodine e Cotto Civalaio	60 "	
15	Caroni	205 50	
16	Boschine	2540 "	
17	Baldinette	586 "	
18	Grabbioni	586 "	
19	Covetta	255 "	
		6891 50	6891 50
			3773 20
	Totale redditi patrimoniali	10664 70	

Tracciamento
della nuova
linea di confine
a Santa Maria
e Pedemonte
per la divisione
del Comune di
Casale Corte
Cerro



Il territorio del
Comune di
Casale Corte
Cerro





Il territorio
del Comune
di Gravellona
Toce

Provincia di Novara Circondario di Sallanza
Comune di Casale Corte Cerro

Deliberazione dei Commissari per la divisione del
Comune

L'anno millesimecentoedici addi sette del mese di marzo in
Gravellona Toce nella solita Sala Municipale
Sotto la presidenza del Sig. Ramona Francesco Sindaco e Com-
missario, si è radunata in legittimo numero questa Commis-
sione, pueri avvisi consegnati dal messo comunale, coll'opera
del sottoscritto Segretario assunto e coll'intervento dei Signori:
Ricchiero Giuseppe - Sanfranchi Ing. Luigi - Dosi Dott. Celestino - Borio-
ne Francesco essendo assente il Sig. Calderoni Pietro, i primi tre
mi compiesse il Presidente rappresentante il nuovo comune di
Gravellona, i Signori Dott. Dosi, Borione Francesco e Calderoni
Pietro rappresentanti il nuovo comune di Casale Corte Cerro

Premesso

Che il Geometa Luigi Calderoni, come da incarico avuto, si
è a compilare la pianta per la delimitazione territoriale fra
i due nuovi comuni, la quale pianta riconosciuta regolare e
firmata dai Commissari Casalesi, venne invece nell'ultima
parte riconosciuta dai Commissari Gravellonesi non conform
a quanto venne deliberato nell'adunanza del 14 otto-
bre 1911;

Che allo scopo di appianare tale divergenza venne in
dotta l'odierna convocazione dei Commissari eletti in
virtù del decreto Sufletio 8 gennaio 1913;

Dichiarata aperta la seduta ed avuta la parola il
Sig. Borione Francesco, cui si associa il Sott. Dosi spiega
come il confine segnato nella citata pianta abbia ra-
gione di fondamento in un Decreto del Cardinale Morozzo
del 1828 descrivente appunto i confini della Parrocchia di
Casale e di Gravellona il quale dato non chiarisce
se la zona controversa appartenga alla prima o alla
seconda parrocchia.

I Commissari Gravellonesi pure ammettendo fondata
la dichiarazione Borioni, osservano:

1mo. Che le operazioni della ora seduta Commissio-
ne seguirono avendo sempre per base la pianta topografica
del Censimento 1911;

2do. Che il già Commissario Geom. Francesco Calderoni
che fu quello che ebbe a dettare i confini dei due nuovi
Comuni, ebbe anche nel dicembre 1900 a compilare la pian-
ta topografica dell'intero Comune di Casale Corte Cerro
con la divisione per Parrocchie;

3o. - Che in mancanza di altri precisi elementi del bas-
detta divisione avere per base, per tracciare i nuovi confi-
ni dei due Comuni;

4o. - Ed infine che la pianta del censimento venne ostenta-

ta al Consiglio Com. in occasione della deliberazione 26
novembre 1911;

motivi questi tutti dimostranti l'intenzione degli allora
Commissari del Consiglio Comunale.

Esaurita così la discussione, i Commissari approvano
unanimemente l'interpretazione della dicitura « proseguire per
il confine Parrocchiale fino al confine di Ornavasso » nel senso
seguente: « Che cioè il confine Parrocchiale debba tenere la linea
« del Sasso nero fino al Rio Vallone, risolvendo lo stesso fino al
« ciglio del Monte in confine di Ornavasso, come appare dal
« la pianta topografica del Censimento 1911 ».

Terminato l'ordine del giorno, oggetto della presente
adunanza, viene data lettura del relativo verbale che
i Commissari in segno di conferma sottoscrivono
all'originale sottoscritte:

Francesco Camorani

Riccardo Giuseppe - D. Celestino Dosi

Luigi Bianchi Luigi - Francesco Borione

La copia conforme all'originale ad uso amministrativo

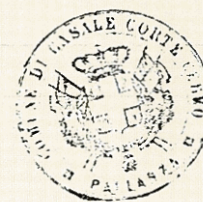
Il Segr. Comunale

[Signature]

Visto.

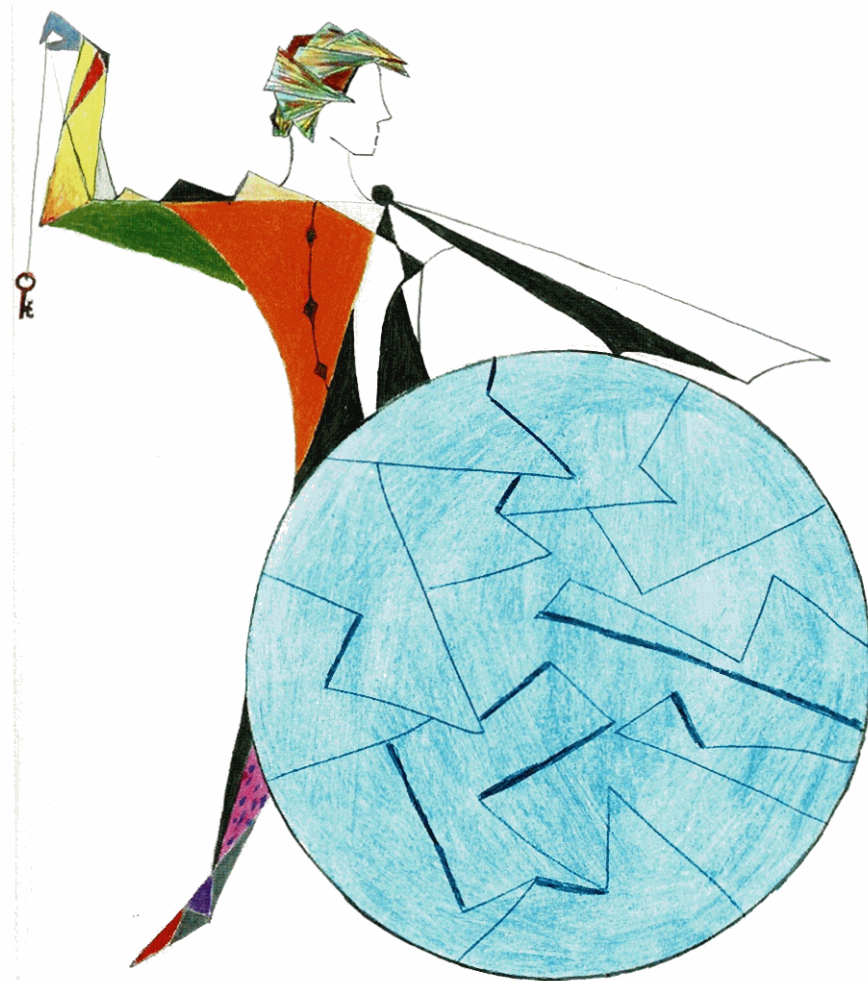
Il Sindaco

[Signature]



LA CARTA MATTA

Contributo di Alessio Lucchini



La Carta Matta, quando compare, scombina sempre il percorso preordinato delle altre Carte. Se concepiamo la storia come "il grande gioco del Tempo", la Carta Matta è quell'evento inaspettato capace di modificare, a volte ribaltare situazioni, paesi ed epoche.

Il 1310, il 1628, il 1738, il 1748 e il 1912 sono state cinque "Carte Matte" per Curia Cerri, Pedemonte, Ressigha, Gravellona d'Ossola e Gravellona Toce.

Dalla raccolta inedita "Canti del Ducato"

CANTO SECONDO

La carta matta

Appare e non si vede.
Si esprime in sua quiete stimata e fragile.
Poi, scompare.

Con le tre monete del tempo
muove ciò che era stato fermo fino a quell'istante.

"Inaspettata Evoluzione", "Spirito Antico",
"Umin Salvaag", "Carta Matta":
questi sono solo alcuni dei suoi tanti nomi...
lui è inconfondibile.

Quando senti gridare il vento,
presta molta attenzione:
potrebbe essere lì accanto a proporti qualcosa.

Alessio Lucchini

MOMENTI LIETI ED EVENTI TRISTI IN UN CENTENARIO

Gravellona Toce, diventata finalmente Comune autonomo, grazie allo sviluppo industriale legato alla lavorazione del cotone, del marmo e del granito, nonché per le officine elettriche e meccaniche, richiamò mano d'opera e tecnici non solo dai paesi vicini, ma addirittura da altre regioni e vide così crescere la propria popolazione.

Purtroppo, però, all'euforia della riacquistata indipendenza amministrativa subentrò la tragedia del Primo conflitto Mondiale con il suo fardello di giovani vite spezzate. I Gravellonesi, a guerra finita, per ricordare il sacrificio dei loro compaesani, acquistarono il terreno e vi costruirono a loro spese il nuovo Asilo Infantile, intitolandolo appunto "Monumento ai Caduti". A quei lavori partecipò fisicamente tutta la popolazione, ragazzi compresi, nelle ore libere dalle rispettive occupazioni quotidiane.

*Asilo
Monumento
ai Caduti
e Palazzo
Scuola
Elementare*



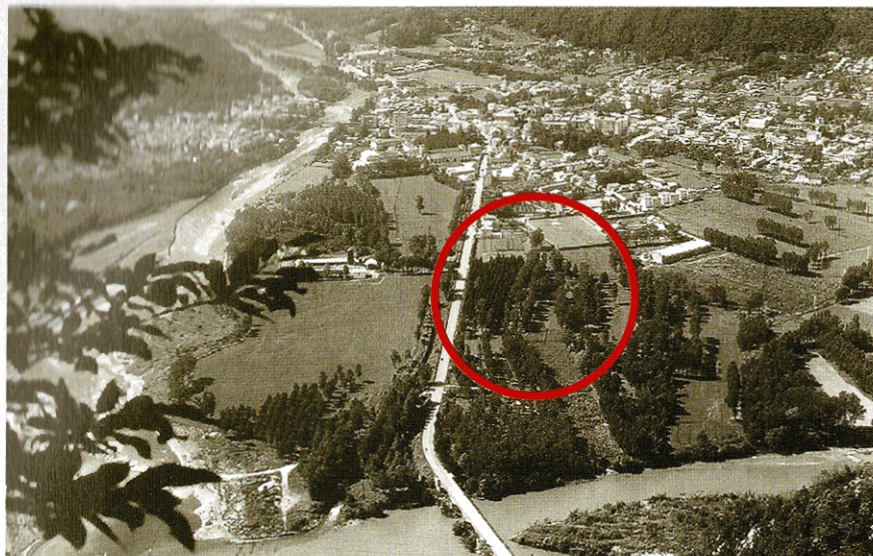
*Scalpellini
emigrati
in Francia*

Poiché nel primo dopoguerra una tremenda crisi colpì il settore lapideo del nostro comprensorio, parecchi scalpellini dovettero emigrare in Francia (soprattutto nei Vosgi). Altri furono chiamati a prestare la propria preziosa opera nelle Americhe ed in Africa: in Egitto, alla diga di Assuan, si fecero molto onore e certamente contribuirono a tenere alto il nome del lavoro italiano nel mondo.

In quel periodo sorse la "Pineta", in un vasto appezzamento di terreno poco fuori l'abitato, sulla sinistra, fiancheggiante la via per Pallanza: tutti gli anni, infatti, vi si svolgeva la "Festa degli Alberi", cioè l'usanza di mettere a dimora una piantina da parte di ogni alunno delle Scuole Elementari. Ora la leggendaria pineta non c'è più, soppiantata dal quadrifoglio dell'autostrada.

Negli anni '30 del Novecento nacque pure la Colonia solare, situata lungo le rive del Torrente Strona. Vi passarono l'estate intere generazioni di Gravellonesi. Ora la struttura è occupata dalla sede della Croce Verde.

La pineta anni sessanta



La seconda Guerra Mondiale portò altri lutti e l'arrestarsi (momentaneo) dello sviluppo del paese. Il 13 settembre 1944, in particolare, il centro tocense fu teatro di una furiosa battaglia tra Partigiani e nazifascisti. Questi ultimi si erano insediati in paese e lo presidiavano con ingenti ed agguerrite forze, essendo Gravellona un centro nodale per le comunicazioni e gli approvvigionamenti di viveri per l'Ossola,

*La colonia
solare*



GUERRA 10-16-1940		8-9-1943	GUERRA DI LIBERAZIONE		8-9-1943
TEN.	INUCCI GIUSEPPE		PATRIOTA	BIONDA ALBERTO	8-5-1945
	FERRARI LANCELOTTI FERRUCCIO		»	CAMONA ERMES	
SOLD.	COTTINI PIETRO		»	CATTANEO FELICE	
	ZANOIA GIUSEPPE		»	CEREDA GIUSEPPE	
	MACONI LUIGI		»	DELSIGNORE AVGVSTO	
	RIGOLI PIERINO		»	DELSIGNORE ELIO	
	LACOSTINA CARLO		»	GVARNORI LVIGI	
	CERINCER GIOVANNI		»	MENEGOLA NANDO	
	DELOREZI AMEDEO		»	MIGLIARINI PAOLO CENISIO	
	INVERNIZZI CARLO		»	REALINI ANTONIO	
	HAIMAN LUIGI	INTERNATI	»	LIBANO MARTINO	
CAP.M.	BREVIARIO SILVIO		»	COTTINI GIUSEPPE	
MAR.	BIANCHI PRIMO	RICCA PIERINO	»	FAGNONI GIORGIO	
V.F.	BONATI VITTORIO	MOTETTA ALDO			
		MIGLIARINI PIETRO			

da poco liberata. L'episodio si risolse in una vera e propria carneficina. Recentemente il Gonfalone del Comune è stato decorato dalla medaglia di bronzo al valor civile, quale riconoscimento all'impegno profuso in questa circostanza dalla popolazione. Nel secondo dopoguerra i Gravellonesi ripresero a lavorare alacremente e a sviluppare le loro attività. Purtroppo però la crisi del tessile degli anni '50 si abbatté come una scure su tante famiglie che si trovarono sul lastrico a causa della chiusura dei due cotonifici e conseguentemente, dell'indotto. La disperazione fu generale, ma l'Amministrazione Comunale di allora, guidata dal Sindaco Mario Cavagnino, con grande coraggio e lungimiranza progettò e sviluppò la prima Zona Industriale della provincia, sul modello di quelle già egregiamente funzionanti in Emilia Romagna, nei suoli un tempo adibiti a pascolo e ad usi agricoli. Fiorirono nuove attività artigianali, industriali e commerciali. Ci fu così la rioccupazione di circa 2000 unità lavorative e si prospettò un periodo di progresso collettivo. L'arrivo dell'autostrada A26 Genova Voltri-Sempione contribuì a dare un nuovo impulso agli insediamenti industriali e all'edilizia, richiamando di conseguenza nuove forze-lavoro. Avvenne una nuova espansione demografica e Gravelona si avviò a diventare la cittadina multietnica che è oggi.

Il 24 giugno 2003 il Presidente della Repubblica Carlo Azelio Ciampi conferì il titolo di Città al Comune di Gravellona Toce riconoscendone l'importanza economica, geografica e sociale all'interno del territorio locale e italiano.

Asilo
Monumento ai
Caduti
Lapide Caduti
2^a Guerra
Mondiale –
Resistenza e
Civili

UN EVENTO ECCEZIONALE

Scoperta della necropoli Gallo-Romana di Pedemonte

Gravellona, crocevia di genti sin dall'antichità, ha mantenuto per secoli un segreto, svelato solo grazie alla caparbia di un appassionato archeologo, Felice Pattaroni.

Rientrato in Patria dall'Argentina (ove era emigrato nel 1947 in cerca di fortuna, come tanti Italiani in quegli anni), dovendo osservare un lungo periodo di convalescenza a causa di una grave malattia che rischiò di condurlo alla morte, si dedicò a ricerche storiche ed archeologiche nel nostro territorio. Dopo tre anni di studi approfonditi e di infruttuosi tentativi, il 1° maggio 1954, esaminando il materiale di risulta da uno scavo destinato allo spegnimento della calce per una casa in costruzione in Regione Selvareggia di Pedemonte, notò dapprima uno strato carbonioso e poi i frammenti di una patera di ceramica aretina sul cui fondo era impresso il marchio "L GELLI" dentro l'impronta di un piede.

*La Tomba
Gentilizia
appena
scoperta*



*Particolare del
masso
precipitato
sulla casa
del forno*

Avute le autorizzazioni d'obbligo, con l'aiuto di quattro operai concessi dal Comune, iniziò gli scavi e portò alla luce la prima tomba, la Gentilizia, appartenuta ad una fanciulla di alto lignaggio come dimostrava il corredo funebre, composto da ben 104 reperti, risalente al I sec. d.C. In particolare vi erano le colombine di vetro lavorato porta profumi, rare e costosissime a quei tempi poiché tale industria era stata da poco importata a Florentia (Firenze) dall'Asia Minore. Inoltre Pattaroni vi rinvenne un servizio da tavola (piatti, bicchieri, coppette) di ceramica aretina, vari elementi di collane, monili d'argento. Iniziò così una serie di campagne di scavo che si protrassero sino al 1959, durante le quali, aiutato dal fatto di essere un *sensitivo* (chi ha lavorato al suo fianco raccontava che riusciva a captare con il pendolino le radiazioni provenienti da quanto si celava nel sottosuolo) portò alla luce 150 tombe attestanti la frequentazione della necropoli per un millennio, dal V secolo a.C. al V sec. d.C., tratti di strada romana ed i resti di alcuni edifici; i più importanti furono: la "Casa del Pescatore" così chiamata per il ritrovamento di ami e piombi per le reti da pesca (non dimentichiamo che 2000 anni fa il lago Maggiore arrivava sino a Pedemonte, lambiva le propaggini del Monte Cernano e s'inoltrava sino alla Punta di Migiandone come canale-lago); il complesso delle "Stalle", ove recuperò un campanaccio da mucca, una

striglia e frammenti di colatoi per il siero del formaggio - di terracotta - e la "Casa del Forno" che ospitava un forno fusorio per il ferro (estratto a quell'epoca dai Corni di Nibbio).

Con Suo grande rammarico, non poté allargare lo scavo all'intero abitato sepolto nel IV secolo d. C. da un'immane frana staccatasi dalla sommità del Monte Cerano. Con i mezzi limitati di allora e la sopravvenuta mancanza di fondi fu impossibile raggiungere la profondità di 8-10 metri a cui presumeva si trovassero le ricche dimore di una *Civitas*. Rimane quindi insoluto l'enigma sull'ubicazione del capoluogo della Provincia Romana delle Alpi Atreziane, a lungo ricercata dagli Storici.

Nel 1960, sempre con l'aiuto dell'Amministrazione Cavagnino, allestì un Antiquarium che richiamò molti studiosi anche dall'estero. Nell'agosto del 1982, inspiegabilmente i reperti furono trasferiti a Torino "per motivi di restauro" (anche quelli integri) ed ora sono visibili, in parte, presso il Museo di Antichità, ove sono esposti i reperti di 46 tombe, mentre gli altri sono custoditi nei Magazzini della Soprintendenza competente.

Gli studi di Pattaroni non si limitarono all'area di Pedemonte, ma furono estesi a tutta la nostra zona, con scoperte interessanti, documentate con precisione nel libro "La Necropoli Gallo-Romana di Gravellona Toce", Suo testamento spirituale. Per non dimenticarne l'operato, è nata l'Associazione Archeologica Culturale a Lui dedicata, con il precipuo scopo di far conoscere soprattutto alle giovani generazioni l'importante patrimonio che grazie al Suo impegno appassionato è tornato alla luce anche se poi smembrato in più sedi e avulso dalla realtà territoriale di appartenenza.

SINDACI DEL COMUNE DI GRAVELLONA TOCE 1913 - 2012

LAGOSTINA Giuseppe	dal	1913	al	1921
LAGOSTINA Ing. Emilio	dal	1921	al	1927
ROLLA Cav. Agostino	dal	1928	al	1930
LANFRANCHI Ing. Luigi	dal	1931	al	1943
TERUGGI Amedeo	dal	1945	al	1946
ALBERTINI Avv. Francesco	aprile	dicembre		1946
PERGOLOTTI Ercolano	dal	1946	al	1948
CAMPEGGI Vittorio	dal	1948	al	1950
CAVAGNINO Mario	dal	1950	al	1972
CONTI Giovanni	dal	1972	al	1980
GUIDA Prof. Erminio	dal	1980	al	1990
PORINI Geom. Rino	dal	1990	al	2004
DI TITTA Anna	dal	2004	al	2009
GIRO Avv. Massimo	dal	2009		



Gravellona ieri ...



Gravellona oggi

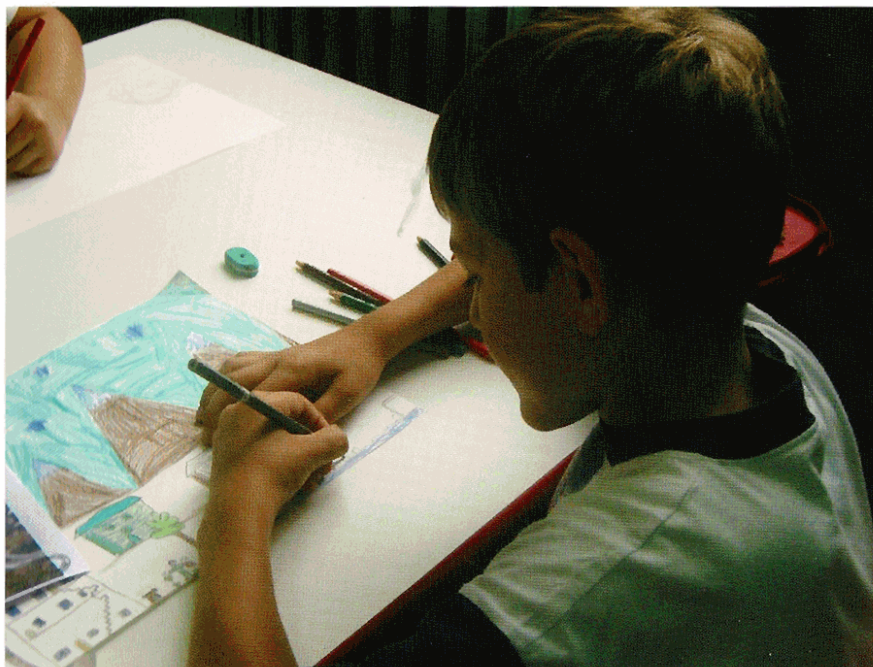
CONCORSO "CITTART"

Nell'ambito del progetto culturale "Gravaluna", nato per celebrare il primo secolo di vita indipendente del nostro Comune, abbiamo chiesto agli alunni del Doposcuola 2011-2012 di interpretare alcune immagini in modo fantasioso ed artistico prendendo spunto da fotografie di angoli della città (già oggetto della mostra "Gravellona ieri, oggi e ...domani?" organizzata dall'Associazione Archeologica Culturale "Felice Pattaroni") e corredarle di pensieri o poesie.

La scelta dei soggetti da copiare effettuata dai ragazzi ci ha veramente sorpresi poiché abbiamo scoperto in loro degli urbanisti in erba, dotati di notevole senso dell'armonia e del bello (che sembra a volte essere scomparso negli adulti); la freschezza delle immagini, la felice combinazione dei colori e la profondità dei pensieri espressi a corredo dei disegni denota una maturità eccezionale per la loro età ed una padronanza del tratto non comune.

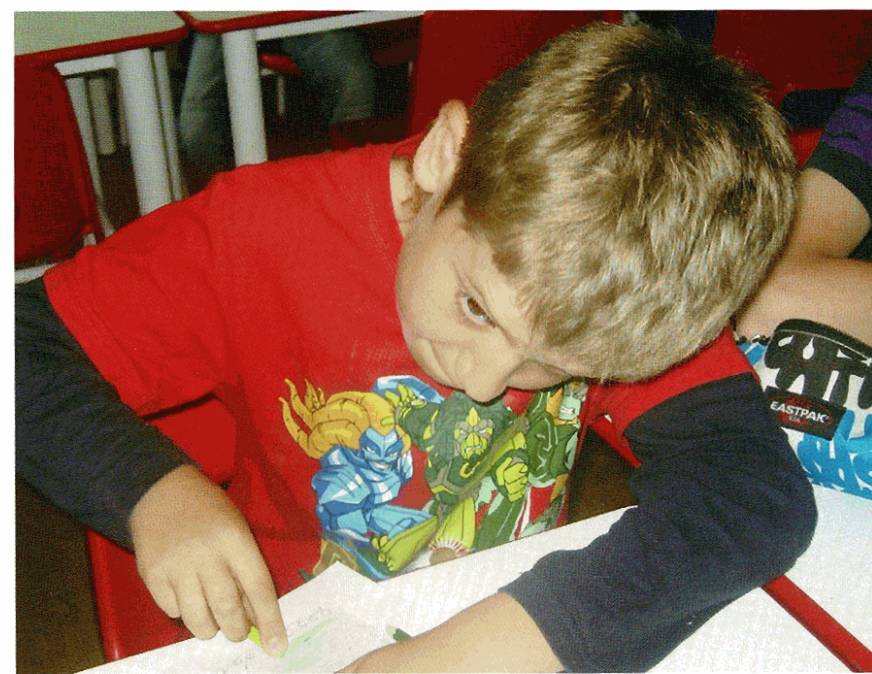
La Giuria, composta dai Rappresentanti delle Associazioni: "Felice Pattaroni" - "Leggittima Difesa" - Gruppo Alpini - "Model Club VCO" - Sez. Soci COOP di Gravellona Toce, ha faticato non poco a decidere un solo premiato per classe (ed infatti, per la cl. 2^a, ci sono due vincitori a pari merito).

Classe 1ª
MATTIA
SANNAZZARO



Classe 2ª
FRANCESCO
ALBERTINARI

Classe 2ª
GIORGIA
BARBIERI



Classe 3ª
STAVILA
VITALII

Classe 4^a
VALENTINA
FURRER



Classe 5^a
DILETTA
MAGNAGHI



Esaminati tutti gli elaborati presentati la Giuria ha ritenuto meritevole di un premio speciale il disegno di ARMANDO SELVIJA della Classe 4^a in quanto è stato l'unico a riprodurre la Chiesa di San Maurizio con a fianco il rudere del muro romano, uno dei monumenti più antichi ancora presenti in Gravellona - ora parzialmente demolito ed inglobato in un edificio di civile abitazione - dimostrando una particolare sensibilità verso la storia.



Classe 4^a
ARMANDO
SELVIJA

Mattia Sannazzaro, cl. 1^a, ha raffigurato la sua abitazione:



*"La mia casa
adornata come
una corona dal
fiume Strona".*



Francesco Albertinari, cl. 2^a, ha riprodotto una cartolina d'epoca, raffigurante gli scolari in Piazza Vittorio Veneto:



*"Mi piace la
scuola perché
mi fa conoscere
nuove persone e
Bambini"*

Giorgia Barbieri, cl. 2^a, ha disegnato la Chiesa di S. Pietro, vista dal ponte sulla Strona:



*"Questo ponte
mi piace molto,
perché si vede
molto bene il
campanile"*



Stavila Vitalii, cl. 3^a, ha ritratto la piazzetta situata all'inizio di Corso Sempione, com'era una volta:



*"Questo è il mio
posto preferito,
perché mia nonna
ci veniva sempre."*

Valentina Furrer, cl. 4^a, ha ricordato la Parrocchia di S. Pietro con la prospettiva dei pini che la caratterizzava:



"Ho deciso di ricopiare la Chiesa com'era una volta, perché, con tutto il viale alberato, la Chiesa appare più in contatto con la natura."



Diletta Magnaghi, cl. 5^a, come Giorgia Barbieri ha ripreso il soggetto della Chiesa e degli edifici circostanti visti dal Ponte sul torrente Strona ed inoltre ha corredato il suo disegno con una poesia intitolata:

"Mi piace camminare..."

Mi piace camminare sulle strade sfumate,
purtroppo ormai inquinate,
mi piace osservare l'interessante particolarità delle case
e ascoltare il suono melodioso degli uccellini
e stare in ascolto delle campane.

Mi piace camminare sulla sabbia che ricorda il mare,
osservando l'azzurro del fiume e sognare,
mi piace camminare sentendo il rumore del fiume
e lo scricchiolio delle foglie.

Mi piace camminare mentre la primavera
e le piante sbocciano e si risvegliano.



Armando Selvija, cl 4°, Premio Speciale – ha raffigurato la Chiesa di San Maurizio con i resti del muro romano:



"La Chiesa di San Maurizio mi è piaciuto raffigurarla come era in passato perché è una Chiesa bellissima"

*Doposcuola anno
2010-2011*



*Doposcuola anno
2011-2012*



IL MENESTRELLO COL RASTRELLO

di Mirko Zullo

C'era una volta a Gravellona Toce
un menestrello senza corde, senza voce.
Vagava disperato dal Motto alla crociera
imprecando a gesti e danze, dal mattino sino a sera.

Errava in compagnia di Fido, fidato amico cane
ghiotto come pochi della deliziosa torta del pane.

Sostavano in prossimità del Sant'Antonio
nella speranza di racimolare qualche conio.

Ma cosa pensiamo mai di poter incassare?,
pensava il buon amico a quattro zampe
se non facciamo altro che gesticolare
e di noi si prendon gioco persin giornali e stampe.

Il vecchio Gigio, pazzo menestrello
inscenava canti e cori in cerca d'equilibrio con l'ombrello.

Fingeva di suonare la chitarra e di cantare a squarciagola
ma la verità, miei carissimi lettori, era sempre una sola:
taceva sotto la sedia una musica registrata
che lo aiutava nel tener velata la sua umile furbata.

E per quanto piuttosto misero fosse tutto questo,
Fido e i suoi latrati facevano poi il resto.

È sempre un gran taciturno, tranne quando canta e balla!,
dicevano a gran coro i vecchi del paese,
dorme col suo cane, rannicchiato in una stalla,
e non ha granché pretese.

Seguiva il suo tragitto con rigore e fedeltà,
si svegliava di buon'ora e con gran felicità.

Partiva dalla piazza, sedeva al Monumento dei Caduti,
e poi via, vers'altri lidi, sperando i canti fossero piaciuti!
A Pedemonte si esibiva di fronte alla cappella,
trovando il tempo per pregar la Madonnina bella!
Costeggiava la stazione, ipnotizzato dai binari,
bramando il pranzo giornaliero in posti sempre meno cari.
Niente soldi, niente voce; poche di Gigio le virtù,
eppur non c'era giorno in cui pensava di non furbare più.
Poi tornava verso il centro, col tepore del meriggio,
schitarrando a più non posso e di malloppo a mal in peggio.
Passeggiava oltre il ponte,
accompagnato dalla sera,
scrutava triste il grosso Monte
deglutendo una chimera.
Questa notte poltriremo in cima al Motto!,
pensò Gigio fissando Fido dritto in viso;
per il freddo ho il mio cappotto,
e per cena questo riso!
Il quadrupede, fiacco e intelligente,
sperava tanto di non aver capito niente,
ma il cammino si faceva già salita
e la speranza di dormir al caldo, ahimè, era bella che svanita!
Duellarono col freddo, cenarono e ballarono:
nel crepuscolo, astri e luna li attorniarono.
Poi una brusio, un sussulto, un balzo nell'oscurità:
Gigio e Fido s'impuntaron svelti sul chi va là?
Un contadino gli si presentò dinnanzi,
chiedendo, per favore, se avessero degli avanzi.
Del riso, per sua fortuna, era freddo ma scampato;
poteva cenar con quello, se si fosse accontentato.
Albeggiarono in allegra compagnia, comunicando come potevano
poi il contadin, per ringraziare, chiese lor cosa volevano.
Il desiderio più grande, si sa, stava per Gigio nella voce;

miraggio vano in tutto il mondo, e non solo qui al Toce.
Ma la speranza è l'ultima a perire,
questo ciò che il contadin si sentì lor di voler dire,
e da vicino avanzò un rastrello
porgendolo tra le mani incredule del menestrello.
Di quest'arnese cosa me ne potrei mai fare?,
domandò Gigio al suo fidato amico cane.
E non badò di prima istanza
ch'era la sua voce a emetter nell'aria ridondanza!
Sì, perché il rastrel del contadino era fatato
e a Gigio l'uso della parola aveva regalato!
Da quel dì, per tutta Gravellona, soavi note s'udirono vibrare:
quelle del menestrello Gigio e del suo fidato amico cane.
Molti coloro i quali ancor inseguon con gran fardello
del menestrello l'incantato incantevole rastrello.
E per chi passa sotto al Motto nelle notti più stellate,
dal viaggiare, per un attimo, sostate:
se le vostre orecchie saranno fortunate
udirete di Gigio e Fido dell'imponenti spassose serenate!

*Il Motto*

CONCORSO DI NARRATIVA BREVE E POESIA

"GRAVELLONA TOCE - LA MIA CITTÀ"

Nell'ambito del Progetto culturale "Gravaluna"

Racconto vincitore - Autrice: Daniela Bonsignore

Mi piace la tua città'

Emi aveva vent'anni, gli occhi sorridenti, una cascata di morbidi capelli biondi, un animo gentile e vivace e non aveva mai veramente amato la sua città. Era nata e cresciuta a Gravello Toce e più di una volta aveva provato un po' di vergogna quando i suoi amici e compagni di scuola, gli "abitanti del lago" di Omegna e Verbania, le avevano fatto capire con aria di sufficienza che la loro città era più bella.

Alcune cose erano innegabili: non c'era più un cinema da molti anni; il palazzetto dello sport, che fra mille vicissitudini ancora non era stato ultimato, sembrava che non avrebbe ospitato le piscine; mancavano istituti di scuola superiore; non c'era una zona pedonale dove passeggiare per negozi né una bella piazza dove ritrovarsi.

Non si poteva però neppure dire che Emi non fosse cresciuta felice a Gravello Toce. Era "il centro del mondo", perlomeno del suo mondo. Con il bus che fermava proprio sotto casa sua aveva potuto comodamente andare a scuola a Omegna e andare al cinema multisala a Verbania, tre minuti di treno le avevano permesso ogni anno di partecipare all'ultima festa dell'estate a Ornavasso e con una breve e salutare pedalata aveva potuto trascorrere le estati sul lago di Mergozzo, sicuramente il luogo di balneazione preferito dai giovani.

Gli "abitanti del lago" tendevano ad essere piuttosto pigri e, paghi com'erano della loro bella città, difficilmente se ne allontanavano; ma quante belle cose si perdevano...

E adesso che Emi aveva la patente, con l'autostrada a 200 metri da casa sua, non poteva chiedere maggior comodità. Peccato che le

rimaneva quella fastidiosa amarezza del non essere orgogliosa della sua città. Non poteva certo immaginare che a darle ciò che le mancava sarebbe arrivato un ragazzo dal paese del sol levante. Rui aveva 23 anni, era giapponese e amava l'Italia. Ne aveva studiato la lingua, la storia, la cultura, l'arte e la cucina e sperava un giorno di poterci vivere. Grazie ad un programma di scambio culturale organizzato dall'università presso la quale studiava, gli era stata offerta la possibilità di essere ospite per l'intera estate presso una giovane coppia italiana. E il caso, per chi crede che il caso esista, volle che quella coppia abitasse proprio nello stesso palazzo di Emi. Emi era un'appassionata lettrice di manga, guardava un'infinità di cartoni animati giapponesi, il più delle volte in lingua originale sottotitolati perché le piaceva la sonorità di quella lingua, aveva frequentato corsi di karate, judo e kendo (l'arte marziale dei samurai), e amava il sushi. La naturale timidezza giapponese fu facilmente vinta dalla fresca spontaneità di Emi e fra i due fu subito amicizia. Passavano intere giornate a parlare, a raccontarsi dei rispettivi paesi e ad imparare l'uno dall'altra ad apprezzare ancora di più la propria cultura. Il proprio mondo visto con gli occhi di uno straniero è più brillante e anche piccoli particolari ai quali ormai si è abituati e ai quali non si fa più caso appaiono risplendere sotto una luce nuova. Emi si diede molto da fare per accompagnare Rui nei posti più incantevoli del Verbano Cusio Ossola e lui poté anche visitare le più belle città italiane. Ma la maggior parte delle giornate le trascorrevano a Gravello Toce. Raggiungevano il centro commerciale "Le Isole" camminando lungofiume, e spesso allungavano la passeggiata, addentrandosi nel sentiero circondato da alberi e accompagnati dal rumore del fiume e dal cinguettio degli uccelli, fino ad arrivare all'altro centro commerciale "I Laghi". Altre volte indossavano il costume, si gettavano un asciugamano sulle spalle ed andavano a prendere il sole all'isolone, a rinfrescarsi nell'acqua del fiume, a guardare i bambini giocare al parco giochi e a dimenticare il rumore del traffico, della città in movimento. Fu durante uno di quei pomeriggi all'isolone che Rui stupì molto Emi dicendo: "Mi piace la tua città, ci

sono le montagne e il fiume, come a casa mia in Giappone”.

Mi piace la tua città...

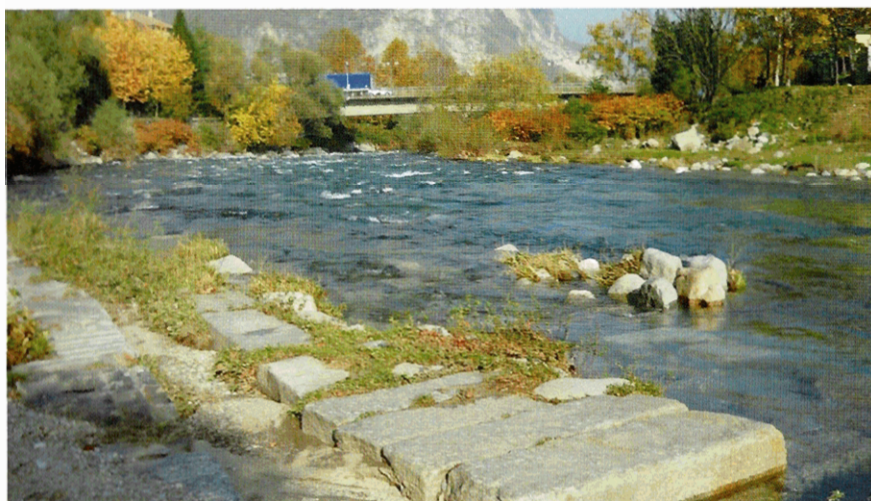
Eppure Rui aveva visitato i maestosi templi giapponesi di Kyoto, Nara, Ise, ne aveva potuto ammirare gli splendidi giardini; le aveva raccontato di essere stato a Parigi e a Londra; e anche in Italia aveva visitato i luoghi più suggestivi. Ma era stato capace di apprezzare in Gravellona Toce quella calda sensazione di “casa”, protetta dalle antiche montagne e con il tempo scandito dal costante fluire delle acque del fiume.

Mi piace la tua città...

Alla fine dell'estate si separarono senza sapere quando avrebbero potuto rivedersi, ma consapevoli di essere ormai uniti dal filo rosso del destino. Prima di partire Rui disse a Emi: “Ti ho lasciato un messaggio, l'ho affidato al fiume”. Qualche giorno dopo, mentre Emi sedeva sola all'isolone a raccontare al fiume la sua malinconia, vide che su un sasso che affiorava leggermente dall'acqua era stato scritto con un pennarello indelebile l'ideogramma 愛 AI “amore”.

Immensa fu la gioia nel vedere scritta quella parola che non si erano mai detti, ma che era viva in entrambi i cuori. Ma provò anche un'altra sensazione, un sentimento nuovo era nato dentro lei: era ORGOGLIOSA di vivere a Gravellona Toce.

*La “Struna”
in autunno con
i resti della
banchina*



*Gravellona
e la Val Corcera
dai Corni
di Nibbio*



Poesia vincitrice
Autore: Roberto Ripamonti

La via dei platani verso Ornavasso

*Mi sorprende sempre
lo stare dei platani ai margini
nella condanna degli ingressi,
ritte e scapigliate sentinelle
scrivono musiche stabili
nel contorno provvisorio
dei transiti*

*cosa resta incrostato
tra la memoria a scaglia
della corteccia?
forse
la gioia dell'Ossola libera
o l'ultimo lamento di un partigiano,
un pianto strappato con rabbia
tra la cenere di stoppie portata dal vento,
mentre il peso del male
si sfoga in spari nelle vie di Gravellona
forse
sono già libri prima di essere carta*

*eppure
a ogni primavera rigemmano
e si ripetono identiche
quelle agitate braccia

per un traguardo di stelle*



*I platani
verso Ornavasso*

BIBLIOGRAFIA

- Archivio Storico Comune di Casale Corte Cerro:
Relazione del Commissario Prefettizio Avv. Guido Ridolfi – Dicembre 1910
- Associazione Archeologica Culturale "Felice Pattaroni": *Memorie di un'epoca – Gravellona Toce 2008*
- Bazzetta Nino: *Storia del lago d'Orta – Omegna 1911*
- Bianchetti Enrico: *L'Ossola Inferiore. Notizie Storiche e Documenti – Torino 1878*
- De-Vit Vincenzo: *Il Lago Maggiore Stresa e le Isole Borromee – Vol. II – Prato 1876*
- De-Vit Vincenzo: *La Provincia Romana dell'Ossola, ossia delle Alpi Atrezziiane – Firenze 1892*
- Di Mauro Marco: *Gravellona Toce, Storia, Arte e Società – Città di Castello – 2012*
- Duse Reich Hilda: *Tra il Verbano e il Cusio in "Immagini d'Italia" – Vignate 1994*
- Ferrari Don Angelo: *Linee di Storia Gravellonese – Verbania – 1974*
- Guida Erminio: *Vicino alla Crociera – Gravellona Toce 1984*
- Lucchini Alessio: *San Giuseppe di Pedemonte – Gravellona Toce 2010*
- Pattaroni Felice: *La Necropoli Gallo-Romana di Gravellona Toce – Novara 1986*

FOTOGRAFIE

Archivio "Associazione Archeologica Culturale Felice Pattaroni"
Doposcuola anni 2010/2011 e 2011/2012
Alberto Fornara
Gruppo Alpini di Gravellona Toce
Diego e Pierluigi Motetta
Giovanni Saccardo
Peppino Uberti
Mirko Zullo

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano:
L'Amministrazione Comunale di Gravellona Toce
L'Amministrazione Comunale di Casale Corte Cerro
La Sig.ra Daniela Raviol, Curatrice dell'Archivio Storico di Casale Corte Cerro
Loredana Piffero – Coordinatrice del Doposcuola– Scuola Primaria "Francesco Albertini" di Gravellona Toce
Le Educatrici del Doposcuola:
- Barbara Gatti
- Antinisca Martino
- Elisa Rodari
Lauro Gatti
Alessio Lucchini
Giacomo Tedeschi

INDICE

Prefazione	pag. 5
Premessa	“ 7
La Storia	“ 11
La Carta Matta	“ 36
Momenti Lieti ed Eventi Tristi in un Centenario	“ 38
Un Evento Eccezionale	“ 42
Sindaci del Comune di Gravellona Toce 1913 - 2012	“ 45
Concorso “CittART”	“ 47
Il menestrello col rastrello	“ 61
Concorso di narrativa breve e poesia:	
Mi piace la tua città di <i>Daniela Bonsignore</i>	64
La via dei platani verso Ornavasso di <i>Roberto Ripamonti</i>	68
Bibliografia	70
Fotografie	71
Ringraziamenti	71

Pubblicazione finanziata
dal Comune di Gravellona Toce
nell'ambito del Progetto “Gravaluna”
in occasione del 1° Centenario

